

DOPO I ROGHI

Emergenza incendi, soccorsi in fumo

Mezzi e uomini sono insufficienti.

(© Lapresse) *Gli incendi stanno devastando l'Italia da Nord a Sud.*

L'Italia brucia. Da Nord a Sud il fuoco si prende parchi e boschi e manda in fumo ettari di vegetazione e macchia mediterranea, mentre la crisi incendia la polemica. A partire proprio dalla sicurezza e dai tagli previsti alla Protezione civile a ai soccorsi.



TAGLI E CONTENIMENTO COSTI. Mezzi d'intervento terrestri, squadre di uomini e mezzi aerei: tutti pronti a una forzata dieta dimagrante imposta dal contenimento dei costi. Ma senza compromettere la sicurezza. In teoria però, perché in pratica – con i numeri ridotti all'osso - gli interventi di emergenza si faranno sempre più difficili proprio in un estate che si preannuncia bollente.

INTERVENTI PER CIRCA 5 MILA ORE. Secondo le prime stime quest'anno le missioni della flotta antincendio del dipartimento della protezione civile hanno già superato le 5 mila ore complessive, più di quelle registrate nel 2007 (considerato un anno nero per gli incendi) e due volte e mezzo quelle del quadriennio 2008-2011. Per questo non sono pochi a invocare un rinforzo, magari con Canadair spagnoli e francesi, mentre sul fronte "umano" anche il settore dei vigili del fuoco volontari è un po' in apnea.

I POMPIERI: DA EROI A VITTIME DELL'EMERGENZA

Pompieri in azione per spegnere un incendio.

In Inghilterra arrivano pochi secondi dopo una chiamata d'emergenza - anche se l'odore di bruciato arriva da un tostapane surriscaldato - con mezzi super efficienti e un'organizzazione



certosina. Negli Stati Uniti sono considerati degli eroi e ancora molti bambini sognano di imitarli da grandi destreggiandosi fra le fiamme.

STIPENDI SOTTO LA MEDIA EUROPEA. In Italia, invece, i pompieri vivono in costante emergenza. E non solo per l'ambiente, visto il numero di incendi che sta affliggendo l'Italia. Sono loro stessi la principale preoccupazione: un corpo di sicurezza che di certezze ormai da un po' sembra non averne più.

Lo stipendio non supera i 1.300 euro contro i 2.500 dei colleghi di Londra o di Berlino. E ora, con i tagli previsti dal governo, le cose non dovrebbero mettersi meglio.

LA RIDUZIONE DELLE NUOVE ASSUNZIONI. Anzi. L'articolo 14 del decreto sulla spending review prevede solo due assunzioni ogni 10 vigili del fuoco che andranno in pensione nei prossimi anni.

Secondo il **segretario generale del Conapo, il sindacato autonomo dei vigili del fuoco, Antonio Brizzi**, però non si tratta di una azione oculata di contrasto agli sprechi. «Piuttosto è l'ennesimo taglio lineare che ci costerà molto in termini economici e sociali, più di quanti siano effettivamente i risparmi di spesa». Perché, **ricorda Brizzi**, i tagli nei settori della sicurezza, del soccorso e della salute pubblica, rischiano piuttosto di creare disservizi a danno dei cittadini che in questi settori «potrebbero pagare un costo sociale elevato».

Canadair: tagli per 85 milioni di euro

La legge di stabilità prevede un taglio di oltre 85 milioni di euro per la flotta Canadair.

Se non bastasse la riduzione del personale, all'orizzonte c'è anche quella dei mezzi. La legge di stabilità prevede infatti un taglio di oltre 85 milioni di euro per la flotta Canadair. Un «risparmio di facciata» che si traduce in una «perdita economica di sostanza».



L'ALLARME DEL PRESIDENTE DI FEDERPARCHI. L'allarme è arrivato dal presidente di Federparchi, Giampiero Sammuri, secondo il quale in questo modo sarà «più il valore dei boschi e della biodiversità perduta che non il risparmio».

«Nel 2012 il dipartimento della Protezione civile ha speso 114,7 milioni di euro per i Canadair, e ora la crisi costringe a stanziare soltanto 42,2 milioni di euro per il 2013, quando ne servirebbero almeno 68 solo per gli oneri contrattuali e assicurativi dei velivoli antincendio», sottolinea Sammuri.

Persino accedere al meccanismo di solidarietà europea – quello che per esempio ha visto intervenire l'Italia in Grecia, Israele o Russia – in cambio della sola copertura dei costi del combustibile, del vitto e dell'alloggio degli equipaggi, richiede la possibilità di reciprocità. Che, con i tagli in corso, è praticamente impensabile.

LO STOP AI FONDI STANZIATI PER LE REGIONI. La legge 353 del 2000, inoltre, prevedeva stanziamenti specifici per le Regioni, ma dall'anno scorso, per colpa dei tagli, nelle casse non è arrivato un euro.

«Così non va bene, anche perché gli incendi, oltre agli ingenti danni materiali, in alcuni casi procurano, purtroppo, anche delle vittime. E poi non si deve trascurare il pericolo di gravi conseguenze anche sul piano idrogeologico», ha spiegato il capo della Protezione civili Franco Gabrielli.

L'ALLARME PER IL RISCHIO IDRO-GEOLÓGICO. Perché «i terreni disboscati sono più soggetti a frane ed alluvioni», ha sottolineato Gabrielli. Una riduzione non da poco se si pensa all'utilità pratica degli interventi aerei. Un Canadair ha una capacità di circa 5.300 litri d'acqua contro un massimo di circa 2.500 litri di un mezzo terrestre. Ma la piaga non è solo questa. Il 29 ottobre 2010 si è risolto il contratto tra la Protezione civile e la Sorem a cui era stata affidata, per 40 milioni di euro all'anno, la gestione di alcuni Canadair (acquistati proprio dalla Protezione civile). Gestione fallimentare conclusasi con l'arresto dell'ex numero uno della società, Giuseppe Spadaccini, e un danno all'erario per 21 milioni di euro.

Ritardi negli interventi: uomini e mezzi sotto la media

Un aereo della Forestale.



Intanto l'emergenza incendi continua. E così anche le polemiche. Regione per regione.

In Emilia Romagna, per esempio, il fuoco ha fatta già due vittime e numerosi danni: nelle ultime tre settimane in provincia di Bologna i roghi sono stati 55, ma rispetto al 2011, il numero delle squadre create dalla Protezione civile per spegnere gli

incendi boschivi in regione si è dimezzato, passando da 9 a 5. Una situazione di difficoltà testimoniata pure dal numero di pompieri in servizio nel comando provinciale: all'appello mancano 150 uomini tra capisquadra e capireparto.

A ROMA TROPPI MEZZI IN MANUTENZIONE. Le fiamme non hanno risparmiato neppure Roma. Ma nella Capitale i vigili del fuoco operano in vera emergenza: pochi mezzi e la maggior parte delle autopompe in dotazione risale agli Anni 80. E quando qualche macchina si ferma, spesso resta in officina. Perché mancano i fondi per acquistare i pezzi di ricambio. Magra consolazione, l'aver arrestato i piromani che negli scorsi giorni avevano dato fuoco alla riserva naturale di Monte Mario: i due, romeni, sono stati processati per direttissima. I primi a lanciare l'allarme sono i sindacalisti della Cgil romana. «I dati sono impietosi», ha spiegato Natale Di Cola, segretario Fp-Cgil. «A oggi su 58 autopompe destinate al comando dei vigili del fuoco di Roma, oltre 28 sono fuori servizio per riparazione».

SICILIA, LA POLEMICA SUI CANADAIR. Il Sicilia le fiamme hanno provocato danni enormi in molte città da Palermo a Messina. Ma la polemica peggiore è scoppiata nel Trapanese dove a prendere fuoco è stata la Riserva naturale dello Zingaro: sette chilometri quadrati andati in

fumo. «L'incendio si è spento da solo, soltanto perché non c'era più nulla da bruciare», ha detto il sindaco di San Vito Lo Capo, Matteo Rizzo, paese interessato dal rogo della Riserva. «Siamo rimasti soli a fronteggiare l'emergenza con i vigili del fuoco, il personale della Protezione civile e della Forestale», ha detto sottolineando che non sono intervenuti i mezzi Canadair, né i mezzi aerei: gli unici che avrebbero potuto fermare le fiamme.

Anche la prevenzione è al palo: il caso del Cnr

La ricerca tecnologica è cruciale nella prevenzione e nel monitoraggio.

Come ha spesso ripetuto anche il capo della Protezione civile, Franco Gabrielli, oltre che sugli interventi in emergenza occorrerebbe lavorare - e investire - di più anche sulla prevenzione. Sono tante però le applicazioni che potrebbero aiutare a stanare gli incendi e che sono ferme per mancanza di interesse da parte di aziende e istituzioni.



L'ALGORITMO DEI RICERCATORI DI POTENZA. Un esempio è l'algoritmo ideato dall'Istituto di metodologie per l'analisi ambientale (Imaa) del Cnr e dall'università di Potenza, che ha già dimostrato sul campo il proprio valore ma che è ancora in fase di sperimentazione. «Ormai sono diversi anni che testiamo l'algoritmo», ha spiega Valerio Tramutoli, uno degli ideatori. «Nella provincia di Palermo ad esempio abbiamo trovato in una stagione 120 incendi di cui non era stato dato nessun allarme, mentre in 50 casi abbiamo anticipato la segnalazione di più di mezz'ora».

L'algoritmo funziona sfruttando i dati dei sensori infrarossi del satellite Meteosat e permette di rilevare le anomalie termiche generate da focolai grandi quanto un tavolo di ping pong.

IL SISTEMA DI RILEVAMENTO ELETTROMAGNETICO. Anche il Cnr di Milano ha messo a punto un sistema di rilevamento elettromagnetico che, sempre tramite le immagini satellitari, riesce a mappare le aree distrutte, basandosi sulla luce riflessa dalle superfici fotografate. Ora i ricercatori stanno addirittura lavorando per integrare le immagini ottoche con quelle radar, così da superare il problema delle nuvole che coprirebbero il riflesso. Il problema, però, è sempre lo stesso: la mancanza di fondi e di un partner industriale che possa proseguire il lavoro.

Eppure, mai come in questo caso, la tecnologia servirebbe a salvare ben più di un albero.

Venerdì, 10 Agosto 2012